

Governo, Confindustria e sindacati trattano a oltranza

Conclave a palazzo Chigi «Avremo nuove pensioni»

Riforme, il Polo rinuncia alle barricate

Il paese bocchia Rissa Continua

ANDREA BARBATO

ANCHE AL DI LÀ delle cifre, e dell'analisi politica che ne deriva, c'è un motivo in più per essere soddisfatti dell'esito delle elezioni regionali e per ricavare qualche confortante segnale sullo stato d'animo degli italiani. L'intolleranza ha perso. La minaccia, l'insulto, l'arroganza, l'aggressività, non hanno raccolto il risultato sperato. Un anno intero di proclami, di ruggiti, di travasi biliari, di stile politico invadente e bellicoso (come il gesto di ieri di Berlusconi che ha brandito in conferenza stampa, un pò protervo un pò comico, una copia dell'«Unità»), non ha corroso lo spirito critico né l'intelligenza dei nostri concittadini. Eppure il rischio c'era: in parte, quel metodo aveva funzionato nelle elezioni del '94, e soprattutto più tardi, per qualche mese almeno. E andando a saldarsi con le difficoltà del momento, con la vulnerabilità delle nostre istituzioni, e con il giustificato malumore verso il recente passato politico, poteva creare una miscela esplosiva. Fino a che punto, pericolosa? Fino al punto di screditare il Parlamento, di circondare il Quirinale, di distorcere il dibattito politico, di inventare - come era stato concretamente annunciato - una Costituzione materiale sostitutiva di quella in vigore, che assegnava il potere

SEGUE A PAGINA 2

ROMA. Negoziato ad oltranza fra governo e parti sociali, chiusi nei saloni di Palazzo Chigi, per la riforma della previdenza. Dopo il debutto ieri pomeriggio, Dini punta a chiudere «in tempi brevi», e cioè entro la prossima settimana. Dato per acquisito che nel sistema a regime le pensioni saranno calcolate in base ai contributi, si tratta ora di mettere i numeri giusti per avere buoni rendimenti. Una trattativa complessa, anche perché occorre definire le norme della transizione; e soprattutto aspra nel capitolo delle pensioni di anzianità, che verranno trattate per ultime. Il governo non ha presen-

tato una proposta compiuta, ma un ventaglio di ipotesi su cui trattare. E intanto Berlusconi cerca di mostrare una unità almeno di facciata del Polo in una conferenza stampa con gli alleati, ma deve acconciarsi alla scadenza di ottobre e a confrontarsi sulle pensioni, i referendum e le regole. L'unità e la compattezza del Polo, sbandierate davanti alle tv, sono state recuperate al ribasso, su una linea morbida che, peraltro, mantiene non poche ambiguità. Che rischiano di ricadere sul prossimo governo: «Dini o un altro purché sia elettorale». Un compromesso che accontenta Fini ma non soddisfa del tutto Mastella...

GASCELLA COSTA DI SERENA RONDELINO WITTENBERG
ALLE PAGINE 34567

Stop a Santoro Niente Prodi a «Tempo reale»



SILVIA GARABOIS
A PAGINA 7

Evasione fiscale Nuovo «avviso» per Berlusconi



MARCO BRANDO
A PAGINA 8



Dopo Oklahoma l'Fbi teme l'assedio di bande armate

OKLAHOMA CITY. Un pompiere abbraccia il suo cane da soccorso dopo aver lavorato per 12 ore fra le macerie dell'edificio crollato in cerca dei corpi delle vittime. Dal giorno della strage gli Usa vivono l'incubo del terrorismo, ieri il capo dell'Fbi ha parlato di individui o gruppi «che si

stanno armando per potenziali conflitti». Viaggio dell'Unità all'interno della Militia Michigan i cui membri si organizzano per difendere l'America dai neri e dalle Nazioni Unite: «Domani saranno i funzionari dell'Onu a decidere a quale scuola deve andare mio figlio...»

MASSIMO CAVALLINI
A PAGINA 10

È bufera sulle tesi sostenute alla Radio vaticana dal presidente della Corte costituzionale

Sull'aborto coro di no a Baldassarre «Basta anatemi alla legge». Anche la destra è divisa

Se si ignora la donna

CLAUDIA MANCINA

LA SORPRENDENTE esternazione del presidente della Corte costituzionale sulla legge 194 è certamente inopportuna sul piano formale, come molti hanno osservato. Non può non stupire che dall'alto di una simile carica si esprimano posizioni personali su un argomento che può prima o poi essere

SEGUE A PAGINA 6

ROMA. Polemiche, ma soprattutto critiche per le dichiarazioni di Antonio Baldassarre, presidente della Corte costituzionale che in un'intervista a radio Vaticana aveva espresso le sue perplessità sul «diritto esclusivo della donna ad abortire». Perplesso gli stessi costituzionalisti mentre i progressisti invitano a non strumentalizzare quel giudizio mantenendo però saldi i diritti di autodeterminazione conquistati dalle donne. Contrari a Baldassarre anche esponenti di Forza Italia e dei riformisti. Il ministro Ossicini: «La legge 194? O la cambiamo subito o l'applachiamo così com'è».

DELIA YACCARELLO
A PAGINA 9

Berlinguer: «Ma la Consulta si è già pronunciata a favore»

Spagnoli: «Chi estema così dà spazio a delegittimazioni»

LUCIANA DI MAURO FABIO INWINKL
A PAGINA 9

Nell'indagine usati binocoli speciali e microfoni

Registrazione accusa il padre stupratore

SABATO
FILM

1

DOMANI 29 APRILE CON
L'Unità UN GRANDE FILM

«La grande guerra»

Giornale + Videocassetta 6000 Lire

VICENZA. Per avere la prova che un padre di 50 anni di Bassano del Grappa abusava della figlia di 14, la polizia li ha «spiati» per mesi, intercettando movimenti, osservando e registrando spostamenti, parole e rumori. «Indagine «delicatissima», ha spiegato il pm di Vicenza Di Benedetto, finita con l'uomo, in carcere per «atti di libidine violenta carnale continuata». Le violenze sulla bimba, che non ha mai collaborato, erano iniziate quando aveva cinque anni e mezzo.

MICHELE SARTORI
A PAGINA 11

Wiesel: «Fermiamo i nuovi genocidi»



UMBERTO DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 11

I RISULTATI VERI
SONO GLI EXIT POLL

QUALCUNO
INFORMI
CHIRAC



CHE TEMPO FA

A Mosca

CI SONO PERSONE che non vanno in televisione perché considerano impossibile, in due-minuti-due, esprimere qualcosa di diverso da una suprema banalità. Ma può capitare anche di peggio: può capitare che una persona intelligente e colta come Saverio Vertone (largamente il mio giornalista di destra preferito), in due-minuti-due, riesca a sommare a una suprema banalità una sbrigativa falsità. Commentando, nella trasmissione di Amigo Levi, l'invasione della Cecoslovacchia (agosto '68) Vertone ha sostenuto che la condanna espressa quell'estate dal Pci rimase lettera morta: «Tanto è vero che nel '76 Enrico Berlinguer andò lo stesso a Mosca». Peccato che nel '77 (non nel '76) Berlinguer sia andato a Mosca, ma per elogiare polemicamente «democrazia e pluralismo» e farsi clamorosamente censurare dalla Pravda. Erano le basi politiche del famoso «strappo» (1981, dopo i fatti di Polonia) che fu la diretta conseguenza di quella desovietizzazione del Pci che prese le mosse anche dai carri armati a Praga. Le opinioni sono di ciascuno, e quelle di Vertone sono sempre interessanti. I fatti, invece, sono di tutti. Sarebbe carino, davanti a milioni di persone, rispettarne la sostanza. Grazie. (MICHELE SERRA)

Rodolfo Celletti L'INFERMIERA INGLESE

L'intenso e ambiguo rapporto
tra un fratello e una sorella.
Obsessioni e immacolato
erotismo nel ritorno
di un grande narratore.

GIUNTI